



## **Ferruccio Busoni - Berceuse élégiaque per piccola orchestra op. 42**

Ferruccio Busoni compose la *Berceuse élégiaque* op. 42 nel 1909 dopo la morte della madre, a cui la pagina è dedicata. La “ninna nanna di un uomo sulla bara di sua madre”, come recita il sottotitolo, prevede un organico piuttosto singolare impiegato dall'autore per ricreare particolari effetti fonici. Spinto dall'esigenza di trovare una sonorità personale che desse forma al sentimento, come lui stesso disse, Busoni divide l'organico in due sezioni strumentali diverse e tra loro dialoganti: legni e corni nella prima, archi, oboe, celesta e arpa nella seconda. La *Berceuse* fu eseguita per la prima volta alla Carnegie Hall di New York il 21 febbraio 1911 diretta da Gustav Mahler.

## **Wolfgang Amadeus Mozart - Concerto in sol maggiore K. 216 per violino e orchestra**

Nel corso del 1775 il giovane Mozart mise a punto cinque Concerti per violino e orchestra destinati con tutta probabilità alle attività musicali della corte salisburghese, a cui Mozart partecipava anche in veste di esecutore. Di tono amabile e mondano, i concerti per violino mozartiani si rifanno al modello della tradizione concertistica italiana, da cui è mutuato lo schema formale basato sull'alternanza tutti-solista, senza però mai calcare troppo la mano sull'aspetto virtuosistico fine a sé stesso ma piuttosto concentrando l'attenzione sulle doti di cantabilità proprie del violino. Terzo della serie, il Concerto in sol maggiore K. 216 si apre con un Allegro incentrato su un tema vitale e luminoso, derivato da un'aria del *Re pastore*, che coinvolge violino solista e orchestra in un elegante botta e risposta. Segue un Adagio in cui il violino intona una melodia delicata e dolcissima, accompagnata in punta di piedi dal pizzicato degli archi e dal timbro cristallino della coppia di flauti. Chiude il concerto un Rondò poliedrico in cui Mozart combina un *refrain* brioso, un esuberante motivo popolare e un inaspettato episodio in tempo più lento.

## **Anton Bruckner - Sinfonia n. 2 in do minore**

La composizione della Sinfonia n. 2 in do minore impegnò Bruckner a più riprese. Concepita inizialmente tra il 1871 e il 1872, la Sinfonia fu revisionata tre anni dopo per approdare finalmente a una versione ulteriore e definitiva nel 1877. Bruckner, che da poco si era affacciato sulla scena sinfonica viennese, era guardato con sospetto a causa del linguaggio cromatico assai ardito e della scrittura strumentale giudicata ai limiti dell'ineseguibile per le troppe difficoltà tecniche. Tali premesse indussero il buon Bruckner a smorzare nella *Seconda Sinfonia* le caratteristiche proprie del suo stile, additategli quasi come una colpa, alleggerendo il flusso del discorso sinfonico con l'inserimento di numerose pause, espediente che valse alla Sinfonia n. 2 l'appellativo di *Pausen-Symphonie*. L'architettura dell'opera poggia su un'idea principale da cui scaturiscono temi e incisi secondari; il materiale musicale impiegato nel Moderato di apertura troverà infatti spazio, debitamente mutato, nel movimento finale, dando così un senso di ciclicità all'opera. Al centro, incastonati tra i due movimenti estremi, spiccano un Andante di tono intimo e riflessivo, e uno Scherzo di sapore schiettamente popolare, con un Trio ricco di suggestioni timbriche.